

## UNA CHIESA IN CAMMINO

### ATTENTI

*Tra le mani passano i grani del vivere, degli anni, delle quotidianità. Lo riscontriamo nelle parole di un vescovo che legge nella storia del suo Paese e delle diocesi in cammino, i suoni del tempo antico e delle fatiche di oggi. E lo ritroviamo nei tanti flash raccontati in queste pagine che ci accompagnano a incontrare i fratelli della Guinea-Bissau, partendo dai più piccoli che dipendono da tutti noi, qui o là.*

*Vorremmo sederci al tavolo del 2023 cinti di concrete possibilità, ancorati a realtà favorevoli, che tra il passato e l'oggi, ci facciano attenti.*

**F.M.**

**L**a mia diocesi di Bissau è una delle due della Guinea-Bissau e l'altra è Bafatá che da un anno e mezzo, dopo la morte del compianto mons. Zilli, attende ancora la nomina del nuovo vescovo. Esse lavorano insieme in tutte le attività possibili sia a livello pastorale che per quanto riguarda lo sviluppo umano e sociale.

Durante il periodo coloniale, i portoghesi non hanno certo privilegiato l'istruzione dei locali per avere una popolazione che, mantenuta nell'ignoranza, non fosse in grado di rivoltarsi. Subito dopo l'indipendenza, perciò, la Chiesa Cattolica e le Chiese Evangeliche hanno fatto una scelta fondamentale: puntare sulla scuola in modo da fornire gli strumenti necessari per leggere, scrivere e suscitare lo spirito critico. Oggi ogni missione cattolica ha delle scuole in cui si sono anche formati molti dirigenti e politici. Siamo consapevoli che la situazione scolastica e anche quella sanitaria negli

ultimi decenni sono sempre state gravi e, tuttora, abbiamo un notevole carico di sofferenze e molte mancanze da sopperire. Per questo è fondamentale per noi accrescere e rafforzare le molte collaborazioni con istituti religiosi, Chiese sorelle, giovani o antiche, e associazioni di vario tipo.

Se registriamo differenze tra i missionari di qualche decennio fa e quelli di oggi, mi piace sottolineare che mentre i primi erano sempre indaffarati nel servizio alla propria missione, senza tempo per se stessi, ora si lavora con più progettualità, condividendo pienamente le scelte della Chiesa locale, fondendosi in un tutt'uno. Cambiano la lingua, i costumi, la pelle, non la Fede.

In particolare tra le due diocesi si vive una fraternità universale, si lavora per uno stesso scopo senza distinzione tra diocesani e missionari e, anche quando abbiamo difficoltà con il Governo o le Amministrazioni, ci presentiamo insieme, impegnati a dire la verità per ricordare, nel rispetto delle leggi del Paese, che ogni persona è fatta a immagine e somiglianza di Dio.

Voglio ringraziare tutti coloro che ci affiancano, collaborano con noi, si aprono alla conoscenza o apportano un sostegno specifico: missionari, parrocchie, associazioni, diocesi e istituti religiosi.

Vi chiedo di pregare per il nostro Paese, per i governanti di oggi, per i vescovi, per coloro che hanno responsabilità e per la gente tutta che fatica ogni giorno. Domando una preghiera anche per me perché io possa tornare presto in servizio attivo nella mia diocesi.

Buon Natale del Signore!

**Mons. José Lampra Cá**  
Vescovo di Bissau



# Nell'otremare portoghese

## L'ANNUNCIO E IL DIALOGO SOCIALE

### 45 ANNI DECISIVI

Camminando verso la celebrazione del centenario dalla nascita del compianto vescovo mons. Ferrazzetta, padre João Dias Vicente, francescano portoghese e suo Vicario generale nella sede di Bissau, ci sta aiutando a leggere la storia della Guinea-Bissau. Si tratta di una storia lunga e complessa, di cui già ci ha illustrato i primi 400 anni (1533-1932), la "storia antica" come lui stesso la definisce.

In questo numero ci introduce nell'"epoca moderna" che copre l'arco di 45 anni (1932-1977), pochi come numero, ma assai intensi e decisivi, durante i quali la colonia portoghese definita "terra d'oltremare" diventa Repubblica di Guinea-Bissau. Buona lettura.

don Sergio

Il "secondo volto" della Chiesa Cattolica in Guinea-Bissau è quello che va dal 1932 al 1977 (vedi pag. 3 Djitu Ten n.56), una tappa breve che avrebbe portato alla nascita della Chiesa particolare di Bissau, una diocesi estesa quanto l'intera nazione attuale.

Erano passati quasi cent'anni da quando la "terra ferma di Guinea", legata intimamente alla diocesi dell'isola di Capo Verde, aveva perso ogni congregazione religiosa che annunciasse il Vangelo.

Ecco cosa accadde in quei 45 anni.

Il primo fatto rilevante fu il ritorno, nel febbraio 1932, dei Francescani Minori e delle Suore Francescane hospitaleiras, voluto dal vescovo di Capo Verde, ma

ottenuto soprattutto grazie all'insistenza del Governo portoghese, dal consenso della Santa Sede e dalla decisione del Ministro generale dei Francescani.

La ripartenza avvenne con la costituzione del "Vicariato generale della Guinea" diminuendo così la dipendenza da Capo Verde, una scelta importante che avrebbe condotto nel 1940 alla creazione della "Missione sui iuris di Guinea": otto anni di profonda riorganizzazione dell'evangelizzazione sul vastissimo territorio.

Ad opera dei Francescani portoghesi nacquero all'interno del Paese anche le prime scuole primarie a Bula, Có, Pelundo, Cacheu e il "Collegio Cattolico di Bissau" nella città principale. Le Suore Francescane hospitaleiras invece ebbero un rilevante ruolo nell'assistenza sociale attraverso i cosiddetti asili di Bor e di Bafatá, le scuole di Bula e l'Ospedale generale di Bissau.

Il supporto giuridico a queste attività fu dato dall'"Accordo Missionario" siglato nel 1940 tra la Santa Sede e il Portogallo, che regolò l'attività missionaria nell'Oltremare portoghese fornendo anche un dettagliato "Statuto Missionario" orientativo.

Un secondo fatto importante fu l'arrivo di altre Istituzioni missionarie: i Padri del PIME (Pontificio Istituto per le Missioni Estere) di Milano, i Frati Francescani italiani della Provincia Veneta, le Suore del

Santo nome di Dio di Lucca, le Suore Missionarie Francescane del Cuore Immacolato di Maria, le Suore Missionarie dell'Immacolata, ecc.

Convinti che l'evangelizzazione rappresentasse solo una faccia della stessa medaglia, i vari Istituti espressero anche una forte preoccupazione sociale e, continuando e ampliando le indicazioni dell'Accordo Missionario, avviarono "l'insegnamento primario non ufficiale" che via via prese il nome di "scuola di ambientamento" o "scuola dei primi elementi". Da segnalare per quel periodo la comparsa dei cosiddetti "maestri catechisti", ossia uomini e donne laici culturalmente formati che, oltre alle normali materie, si occupavano anche della preparazione ai Sacramenti.

Non c'è confronto con le situazioni precedenti e c'è anche da dire che, in quegli anni, ci si limitava quasi esclusivamente alla catechesi con i ragazzi, mentre l'attenzione alla formazione catechistica con gli adulti sarà caratteristica del periodo successivo al 1977, con tutte le iniziative che scopriremo nella terza tappa del nostro percorso.



Padri del Pime a Suzana nei primi anni '50



*Lotta di Liberazione in Guinea -Bissau. In primo piano Amilcar Cabral*

Un terzo fatto da evidenziare fu l'impegno della Chiesa nell'ambito sanitario, a partire dal lebbrosario di Cumura che il Portogallo affidò ai Francescani italiani, invitati appositamente fin dagli anni '50, e che ancor oggi è uno dei migliori di tutta l'Africa occidentale. Da segnalare pure gli ospedali generali di Cumura e Quinhamel, con annessa maternità, e poi la lunga serie di centri di salute, piccoli ma diffusi capillarmente, accanto alle missioni: a Catió nel 1956, a Mansoa nel 1957, a Bafatá nel 1959, a Bambadinca nel 1962, a Suzana nel 1969, ecc.

Riguardo all'assistenza sociale la Chiesa supplì a notevoli carenze dell'autorità civile e sviluppò tre iniziative particolari.

Prima di tutto la nascita di alcuni "internati" maschili (Bula, Bafatá, Bubaque, Mansoa, Bra) e femminili (Bula, Bafatá, Cumura, Biombo) e soprattutto l'Asilo di Bor organizzato dalle Suore Francescane hospitaleiras come orfanatrofio e supporto alle tante forme di disabilità di quel periodo.

Sempre nel campo sociale, nel 1943 la Missione di Bolama diede vita al giornale "O Arauto" con una finalità religiosa e patriottica e, come scrisse il suo fondatore, Afonso Simões Frade «con l'obiettivo di essere nelle terre di Guinea, missionario di amore verso Dio e di amore verso la Patria». Il giornale

**Padre João Dias Vicente, francescano portoghese, storico e missionario, in Guinea-Bissau**



fu pubblicato per 25 anni e l'ultima uscita fu il Venerdì Santo del 1968, una data significativa.

Infine da segnalare

fu la nascita, in questo periodo, di alcune piccole scuole professionali per falegnami, muratori, elettricisti, ecc. a Bafatá, Farim, Cumura, ma soprattutto l'avvio della "Tipografia delle missioni" molto attrezzata e con personale specializzato, la quale operò dal 1944 al 1979.

Pur passando sulla storia della Guinea-Bissau "a volo d'uccello" non possiamo tralasciare il fatto decisivo degli anni che vanno dal 1961 al 1974 definito "lotta di liberazione nazionale" che per un periodo è stata anche "lotta armata". Faremo, però, un'approfondita trattazione a parte, data la loro importanza, di quegli avvenimenti che hanno portato

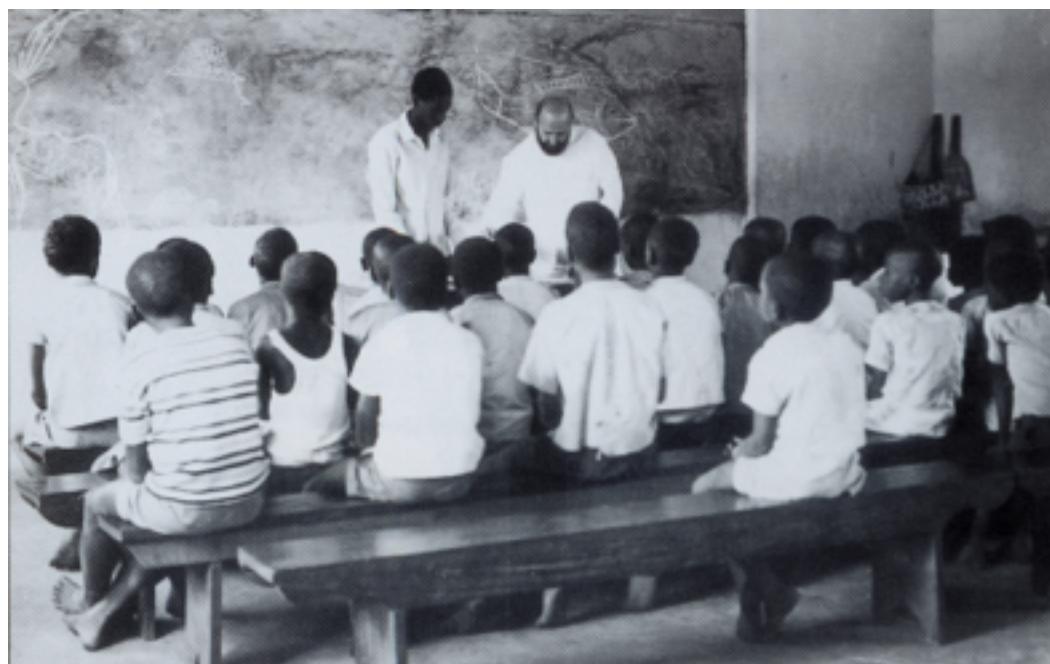
all'indipendenza dal Portogallo.

Per concludere la seconda parte della nostra indagine storica, ecco in sintesi che cosa portiamo in cuore.

Negli anni dal 1932 al 1977, la Chiesa Cattolica in Guinea-Bissau seppe adattarsi a una storia complicata, con creatività e inventiva, senza cadere nelle contrapposizioni in cui si muoveva la società civile, collaborando coraggiosamente alla "Ricostruzione Nazionale" e, al tempo stesso, guardando in modo "criticamente pacifico" all'ideologia ufficiale di stampo marxista-leninista che alla fine sembrava imporsi.

Evangelizzazione e promozione umana e sociale sono state le linee direttrici che il Concilio Vaticano II (1962-1965) ha poi rilanciato come efficace annuncio del Vangelo nel "cambio d'epoca" che già si prospettava nella storia del mondo.

**Padre João Dias Vicente**



*Bafatá primi anni '50: un maestro-catechista nella "scuola dei primi elementi"*

# IMPOSSIBILI COMPARAZIONI

## Francesca Brunelli da Bafatá

**S**crivo da Bafatá, la seconda città della Guinea-Bissau, dove vivo da marzo come laica fidei donum della diocesi di Verona e dove collaboro con la Caritas Diocesana.

In particolare, seguo la parte amministrativa di un progetto di sostegno alle donne con gravidanza a rischio, donne che abitano lontano dall'ospedale e che, per l'ultimo mese di gravidanza, vengono accolte in una casa ad esso vicina. La casa è un luogo di accoglienza, ma anche di amicizia, in cui donne provenienti da tabanke diverse possono incontrarsi, conoscersi e scambiare opinioni e saperi. La responsabile e gli animatori lavorano con impegno per garantire un accompagnamento di qualità, sia all'interno delle quattro case di accoglienza della diocesi (Bafatá, Catió, Gabu e Buba) che nei villaggi di provenienza.

In questo primo periodo in Guinea-Bissau ho compreso ancora meglio la differenza tra questo Paese e l'Italia, non tanto in termini di cultura e lingua, ma per quel che riguarda la loro storia. I tentativi di comparazione, che ci viene spontaneo fare per ricondurre la vita della Guinea-Bissau entro le nostre categorie al fine di comprendere qualcosa che altrimenti sarebbe difficile capire, si muovono sempre su due estremi: da un lato si condannano il sottosviluppo e l'arretratezza delle tecniche, dall'altro si esaltano le capacità di relazione comunitaria e i saperi tradizionali. In entrambi i casi, perdiamo di vista la storia di questo Paese, a partire da quella più recente, e le dinamiche globali che continuamente mutano le culture locali.

La Guinea-Bissau ha ottenuto l'indipendenza dal dominio coloniale portoghese nel 1974, dopo dieci anni di lotta armata, in cui tutta la

popolazione era coinvolta. Il sogno di Amílcar Cabral, leader del movimento per l'indipendenza, era quello di liberare non solo la terra ma anche le menti, con una rivoluzione di pensiero che garantisse a tutti quei diritti di cui, sotto il dominio coloniale, solo alcuni godevano.

Durante il nostro boom economico quindi, la popolazione della Guinea-Bissau era impegnata a lottare per liberare la propria terra e conquistare i propri diritti.

È giusto chiedersi, e spesso me lo chiedo, cosa sarebbe oggi se non fosse stata sottomessa al dominio coloniale, quale altra storia mondiale si sarebbe scritta.

Uscire dalla colonizzazione e confrontarsi subito con i processi di globalizzazione significa oggi per la Guinea-Bissau vivere forme di neocolonialismo. Le sue risorse, infatti, vengono sfruttate all'estero, impedendo che le economie locali si rafforzino. In una situazione economica molto precaria, le famiglie allargate e le relazioni comunitarie giocano un ruolo fondamentale per garantire

un reciproco sostegno soprattutto nei momenti più difficili. Sempre in questa cornice, anche le tradizioni locali hanno una funzione importante per la continua riaffermazione e valorizzazione identitaria e culturale.

Questo breve quadro, per nulla esaustivo delle complesse dinamiche interne ed esterne in cui la Guinea-Bissau è inserita, ci libera da considerazioni morali e da impossibili comparazioni e ci fa entrare nella realtà. Quella di oggi è la realtà di un popolo in cammino per "stare bene", che qui significa poter accedere a sanità ed educazione, indipendentemente dalle possibilità economiche e dal luogo di residenza di ciascuno.

Nell'ambito dei diritti possiamo davvero sentirci fratelli, accomunati in ogni angolo del mondo dallo stesso desiderio di una vita buona, degna e rispettata ed è proprio qui che ciascuno è chiamato a impegnarsi, lì dove si trova, perché nessuno ne rimanga escluso.

**Francesca Brunelli**



*Francesca Brunelli con l'équipe della Caritas diocesana di Bafatá*

# CONTINUARE IL VIAGGIO

## Auguri di Natale



**C**arissimi soci, amici e sostenitori, a nome del nuovo direttivo dell'Associazione Rete GB, che prosegue sulla strada che il precedente aveva tracciato, desidero porgere gli auguri più sentiti.

Siamo alla conclusione di un altro anno di vita associativa, il 2022, che è stato caratterizzato da eventi negativi su larga scala che hanno tristemente condizionato la vita di tutti rendendola più "complicata".

Nonostante queste difficoltà il Direttivo ha continuato ad operare consolidando i rapporti al suo interno, la relazione con le diocesi guineane, e le collaborazioni con le altre associazioni facendo rete con tutti i sostenitori, creando occasioni per riprendere gli incontri ove possibile. Credo che dopo il tempo di allontanamento, di "vuoto" per la mancanza di rapporti personali e di contatti,

vicini e lontani, ora sentiamo forte il bisogno di incontrarci e di stare insieme per crescere e condividere pensieri e proposte che ci consentano di collaborare affinché "tutti possano godere degli stessi diritti ed essere cittadini di un mondo giusto".

In questo periodo recarsi in Guinea-Bissau, per visite o servizi nelle missioni, è più difficile e i viaggi si sono ridotti, ciò nonostante in Italia abbiamo incontrato sacerdoti e missionari che operano in Guinea-Bissau: p. Domingos Cá di Bissau, p. Admir Barreiro di Tite, d. Lucio Brentegani, d. Andrea Matuzzi, Francesca Brunelli Fd a Bafatà, e mons. José Lampra Cá. Ci hanno portato notizie aggiornate, ma soprattutto i resoconti dei loro progetti e attività,

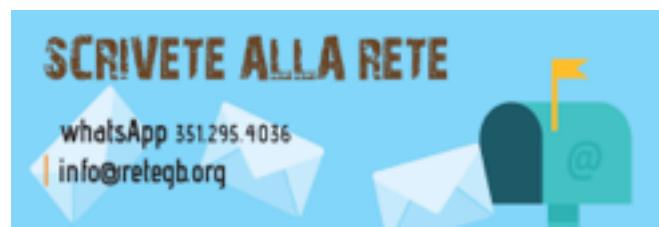
programmi e idee future che sono stimolo alla nostra associazione, fiduciosi nella risposta di soci e sostenitori alle nostre richieste di aiuto, rispondenza che è sempre stata pronta e importante, tale da permetterci di portare a termine tutte le iniziative intraprese.

Negli ultimi mesi dell'anno alcuni di noi hanno partecipato a incontri e momenti di festa organizzati da altre associazioni con cui facciamo rete, come Ascoagui (associazione di guineani a Verona), Madrugada e Insieme per l'Africa, confermando loro il nostro sostegno e partenariato; nondimeno come soci ci siamo incontrati in assemblea e nei momenti organizzati dai vari gruppi di volontari, rinsaldando i rapporti di amicizia, scambiando ricordi indimenticabili, aggiornandoci sugli eventi attuali critici e irti di ostacoli, discutendo progetti futuri.

Come sempre il periodo natalizio è un momento di festa, di rinascita, ma anche di valutazioni a livello personale e comunitario, che ci rende consci del molto che manca per aiutare i fratelli in difficoltà, cercando dentro di noi la spinta a continuare. Per questo concludo con le parole di Gv 4,7: «Carissimi, amiamoci gli uni e gli altri, perché l'amore è da Dio e chiunque ama è nato da Dio e conosce Dio».

Buon Natale e felice 2023.

**La presidente Emanuela Terragnolo**



# TITE: I SOGNI E LE SFIDE

## In ascolto di padre Admir Barreiro, parroco di Tite

**D**urante l'estate padre Admir Cristiano Barreiro, parroco a Tite, ha vissuto un periodo nella parrocchia di Santa Maria Maddalena a Verona. Un'occasione per molti di noi di conoscere un po' di più la Guinea-Bissau attraverso il racconto della sua esperienza di prete diocesano di Bafatá.

Padre Admir ha vissuto l'infanzia a Bambadinca (Bafatá) dove, frequentando la scuola e la parrocchia, ha maturato la sua vocazione. Dopo l'ordinazione ha proseguito gli studi a Roma presso l'Istituto pontificio liturgico Sant'Anselmo.

Ora è insegnante di liturgia in seminario a Bissau, un'attività che ama molto e che gli permette di mantenere viva la passione accresciuta negli anni di studio, continuando ricerca e riflessione su inculturazione e Chiesa guineana. Questo il suo racconto.



Padre Admir Barreiro, parroco di Tite

Dal lunedì al giovedì vivo in seminario a Bissau. Ci vado con il barcone, per varie ragioni: risparmio soldi e tempo (per attraversare il braccio di mare impiego solo un'ora e mezza al posto di otto ore in auto) e incontro moltissime persone, cosa che mi aiuta a entrare in sintonia con la mia gente. Rientro a Tite il giovedì sera per le attività di parroco e per insegnare nel liceo il venerdì e il sabato.

La parrocchia di Tite è nella regione del Quinara, dove vivono soprattutto le etnie Balanta, Biafada, Mandingas, Fula, Pepel e Mancanha. Comprende 12 villaggi e ha una superficie estesa. Anche se i battezzati non sono molti, la Parola ci spinge verso le tante persone che attendono la nostra testimo-

nianza di fede attraverso attività catechetiche, caritative e sociali, con particolare attenzione all'ospedale e alla scuola.

Il nostro è un territorio che vive di una agricoltura di sussistenza e dove si coltiva una modica quantità di arachidi, fagioli, manioca e riso. Non ci sono più le grandi risaie di un tempo e i contadini preferiscono

la coltivazione degli anacardi, con il rischio della monocultura e ulteriore impoverimento, dovuto soprattutto alla carenza di acqua dolce. Ad esempio l'associazione di donne *Para ka ten* (Non fermarsi) che produce verdure per la città, per mesi è costretta a fermarsi perché, durante la stagione secca, non c'è acqua dolce e nei pozzi poco profondi rimane solo acqua salata. Si stanno, perciò, pensando e attivando vari aiuti, come è avvenuto con la fornitura di un motore per un pozzo pubblico, intervento che ha dato grande gioia. Molto ci sta sostenendo il gruppo di Augusta, Sicilia, con cui collaboriamo da tempo.

Relativamente agli impegni pastorali della parrocchia posso garantire che sono intensi!

Per fortuna non sono solo: oltre a me c'è Julio, un seminarista in servizio per un anno prima dell'ordinazione diaconale, e la comunità di missionari brasiliani del Divino Oleiro, che quest'anno festeggerà il decennale di presenza.

I missionari brasiliani si occupano soprattutto dell'organizzazione, supervisione e gestione finanziaria dell'ospedale e delle scuole.

L'ospedale, costruito dal gruppo "Amici di Tite", vive il perdurare di alcune criticità, come la permanenza troppo breve dei medici (uno o due anni) o il fatto di essere l'unico centro di salute di questo livello per ben 42 villaggi; fortunatamente, la presenza di infermieri stabili e il supporto di progetti quali *Bom Mamá e Bom Bebê* ci danno speranza. Per quanto riguarda la scuola, abbiamo 5 Jardin infantil nei villaggi, il Liceo dalla settima alla dodicesima classe a Tite (unico da Buba a Bissau) e, da quest'anno, anche la scuola pri-

maria. Secondo noi servirebbe realizzare un Istituto Tecnico. Consideriamo imprescindibile l'istruzione per i più giovani che è essenziale per essere in grado di confrontarsi con chi vive in capitale. La scelta formativa è anche di sprone contro il perdurare delle tradizioni negative come il matrimonio forzato e le violenze nei confronti delle ragazze che scappano, costrizioni che purtroppo permangono in queste zone.

Quest'anno è il quarantesimo anniversario della missione di Tite, iniziata nel 1982. L'annuncio della Parola non vede ancora molti frutti nelle comunità cristiane, ma abbiamo speranza nel Signore e in tutti voi.

**Padre Admir Cristiano Barreiro**

# UN INCONTRO PER RILANCIARE



Alunni della scuola primaria e Liceo Ambrosi di Tite

**A**bbiamo avuto il piacere di conoscere padre Admir Barreiro che conoscevamo solo attraverso i contatti via e-mail o via WhatsApp. La sua visita è stata molto interessante e importante: ci ha consentito di avere un aggiornamento sulla situazione della missione e, in particolare, di affrontare le necessità che riguardano l'ospedale Carlotta e il Liceo Ambrosi.

L'ospedale è in funzione da più di trent'anni e ora ha bisogno di interventi radicali, visto che le esigenze di Tite sono diverse da quelle iniziali, tanto che si è prospettata l'idea di un'importante ristrutturazione.

Lo stesso per quanto riguarda il Liceo che ha bisogno di interventi di manutenzione ordi-

naria, oltre a risultare insufficiente per le molte nuove iscrizioni. Occorrerebbe ampliare la scuola, la casa degli insegnanti e la segreteria: si valuterà con esperti per avere consigli e indirizzi su come sia meglio intervenire.

Ci siamo anche confrontati su come avviare un allevamento di polli e/o di conigli e un orto con triplice valenza: soddisfare le esigenze della missione, consentire degli introiti con la vendita delle eccedenze e creare dei posti di lavoro specializzato.

Infine abbiamo deciso di lanciare un programma di borse di studio per sostenere ragazzi/e nelle scuole di specializzazione dei

Padri Giuseppini a Bissau.

Il confronto con padre Admir ci ha consentito di prendere atto della situazione attuale del gruppo "Amici di Tite": ormai siamo pochi, anziani e non più legati alla realtà produttiva. E' ora di cedere la responsabilità della gestione e del supporto a forze più dinamiche e moderne, proiettate al futuro.

Ci daremo da fare per arrivare a questo.

**Attilio Mazzotto**



## 50° CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO di Verona

### INTRECCI DI VITE TRA CMD E RETE GB

I progetti di Dio sulla storia degli uomini si capiscono meglio a distanza di tempo! Ci pensavo considerando alcuni aspetti del 50° anniversario di vita del Centro Missionario Diocesano di Verona.

In questi decenni c'è stata la riscoperta che, come battezzati e battezzate, abbiamo la responsabilità di vivere il Vangelo e di annunciarlo a tutti senza distinzione. Inoltre la riscoperta del valore e del posto nobile che nella Chiesa hanno i laici (Christifideles laici come li ha chiamati papa Giovanni Paolo II o anche "discepoli missionari" come li definisce papa Francesco).

Al CMD per 45 di questi 50 anni è risuonato il nome di un paese: Guinea-Bissau. Dal 1977 mons. Settimio Ferrazzetta, un francescano veronese, ne divenne il primo vescovo e, da subito, la nostra diocesi di san Zeno con il Centro Missionario instaurarono insieme una forte e significativa cooperazione, proseguendo nel 2000 con la nascita della seconda diocesi, Bafatá.

In questi 50 anni di CMD sono risuonate altre parole: Cafal, laici volontari e missionari laici. Su richiesta del Vescovo per vent'anni

uno stuolo di giovani laici, veronesi e non, camminò insieme a una popolazione povera e sperduta nel profondo sud del Paese. Cafal fu una "missione di pre-evangelizzazione" fatta di ascolto, accompagnamento e promozione sociale.

Nel 1999 nacque la nostra Associazione Rete Guinea Bissau. Intuizione e desiderio del vescovo Ferrazzetta perché la cooperazione realizzata dalla Chiesa e dalla popolazione veronese non si interrompesse. Si stavano prospettando tempi nuovi di difficili cambiamenti nel mondo, e anche nella Guinea-Bissau, bisognosa di riconciliazione e alla ricerca di occupare un posto significativo nel consesso delle nazioni africane del ventunesimo secolo, occorreva sinergia. Fare "rete" perché tutte le forze si uniscano nel comune impegno di cooperazione missionaria, Centro Missionario, parrocchie, gruppi, associazioni... era il "sogno efficace" per rispondere.

CMD e Rete GB hanno compleanni importanti, con sostanziosi intrecci di collaborazione, ma ancora quel sogno è lontano dall'essere realizzato. Il tempo per crescere nella cooperazione e nello scambio c'è, sia per la Rete che per il CMD, perché il "progetto di Dio" pone il traguardo ... un po' più in là.

**d. Sergio**

# CAMBIAMENTO: MANIA O STILE?

Lo si sta chiedendo da ogni parte, e non penso a quella strana cosa che ci si ostina a chiamare "politica", ma che in realtà è il contrario di quell'"arte di costruire il bene per tutti" che sarebbe il suo vero significato.

Penso piuttosto a me, a ciascuno e ciascuna di noi che operiamo tra poche luci e molte ombre oscure in questo 2022 tutt'altro che entusiasmante.

Mi capita di leggere spesso i due verbi "osare e inventare" vicini ai due sostantivi "creatività e sogno", prospettando un domani diverso e più vivibile per tutti.

Non vorrei sembrasse una mania, ma sono convinto che la parola chiave per osare e inventare il domani, che sta decisamente spuntando anche se con fatica, sia "cambiamento" inteso come stile, come habitus, come modo di essere, da serio imprenditore, invece che da vecchio operatore deluso e rassegnato. Sono stato tacciato spesso di essere un sognatore, quasi un matto o comunque un "fuori tempo", un po' come quando a scuola sul compito d'italiano ti vedevi scritto in rosso "fuori tema". Per stare con i piedi fissi nella storia, comunque, sono convinto che al cambiamento non ci siano alternative.

Il punto è decidere quale cambiamento e come realizzarlo e mi vengono in mente due immagini. La prima è la soglia di casa che mi permette nello stesso tempo di non essere rinchiuso dentro, ma neppure di essere stabilmente fuori. In questa situazione posso uscire per accogliere e per creare relazioni/ossigeno di vita oppure posso invitare gli altri a entrare.

La seconda immagine mette insieme il tavolo e le sedie del salotto o della cucina. Una volta entrati ci si può sedere, dialogare e

raccontarsi il bello che dà senso al vivere che vogliamo creare e costruire attorno a noi. Due immagini che dicono un modo di essere, un modo di vivere e di agire, a partire da me, per dare spazio a chi ama operare concretamente per quel futuro che è già alla porta. Mania? Sogno?

No, forse solo questione di stile: novità rispetto alla cultura dominante oggi.

Provare per credere e riuscirci, leggendo la parabola del buon Samaritano (Lc 10, 25-37).

*don Sergio Marcazzani*



## RINNOVO CONSIGLIO DIRETTIVO

In aprile, durante l'assemblea ordinaria dei soci si è proceduto alla votazione per il rinnovo del Consiglio direttivo dell'associazione per il prossimo triennio. Il nuovo Consiglio direttivo è composto da: Cantù Sergio, Contarelli Elena, Cordioli Mauro, Faccioni Giorgio, Fiorini Adelino, Leso Giulio, Mazzi Moreno, Perina Fabio e Terragnolo Emanuela. Don Sergio Marcazzani sarà l'accompagnatore spirituale.

Le cariche nominate alla prima assemblea del Consiglio direttivo, sono:

Presidente - Terragnolo Emanuela

Vicepresidente - Cordioli Mauro

Segretario - Contarelli Elena

Tesoriere - Faccioni Giorgio.

## 5x1000

### ANNO FINANZIARIO 2021

È arrivato il contributo del 5x1000 relativo all'anno 2021 che ha registrato il sostegno di 300 persone per un importo di € 9.954,23. Rispetto agli anni scorsi c'è stato un lieve aumento sia del finanziamento che nel numero dei firmatari. Un ringraziamento a tutte queste persone e speriamo di essere molte di più nei prossimi anni. Continuiamo con il passaparola ad amici e conoscenti.

### BILANCIO ANNO FINANZIARIO 2021

Il 23 aprile 2022 l'assemblea ordinaria dei soci, tenutasi presso la sede dei padri Comboniani a Verona, ha stato approvato alla unanimità il bilancio di esercizio per l'anno 2021 che ha visto un risultato di gestione positivo pari a € 11.450,67. Il bilancio è stato certificato dall'Organo di controllo, nella persona della dott.ssa Paola Berton. Era presente anche don Lucio Brentegani Fidei donum di Verona, attuale amministratore diocesano della diocesi di Bafatà.



### SÃO FRANCISCO E SANTA CLARA

Dopo un difficile 2021, quest'anno la raccolta del cajù ha fatto registrare un'importante inversione di tendenza. Così a São Francisco si continua a lavorare anche se la situazione sociale è tesa per il forte aumento dei prezzi del gasolio e dei generi alimentari. La vecchia scuola, che ha subito gravi danni durante un fortunale ed è stata completamente ricostruita, coibentata e ampliata.

A Santa Clara è stato rimesso in funzione il vecchio pozzo dotandolo di una pompa, alimentata da pannelli fotovoltaici, ultimati gli ambienti che dovranno ospitare la lavorazione della frutta, da parte di una cooperativa di donne del posto, e predisposta una sala con essiccatoi solari.



### GRUPPO ELETTROGENO

A fine settembre 2022 è arrivata dalla diocesi di Bafatà una richiesta urgente di aiuto per acquistare sul posto un generatore di corrente in quanto gli attuali non sono più riparabili. E' stata subito lanciata una raccolta fondi e velocemente sono arrivati i soldi necessari. Un grazie a tutti quelli che hanno risposto a questo appello.



### SCUOLA A CAFAL

A ottobre 2022 è terminata la costruzione della scuola in muratura di Cafal. L'anno scolastico ha così potuto iniziare nella nuova struttura e le iscrizioni degli alunni sono state 70 più dell'anno scorso. Un grazie particolare a P. Carlo Andolfi, missionario oblato a Cacine, che ha seguito i lavori, agli ex volontari di Cafal e a tutti coloro che economicamente hanno sostenuto la costruzione.

### CONTRIBUTI

Come associazione Rete Guinea-Bissau onlus abbiamo partecipato, con un contributo in denaro alla celebrazione dei 50 anni del Centro Missionario Diocesano e al Festival del cinema africano 2022.

### MICROCREDITO

Continuiamo il sostegno alle Caritas diocesane che proseguono la formazione di operatori espandendo sul territorio il progetto SILC.



# AVANTI SI PARTE!



Il vescovo Settimio e p. Giorgio dalla Barba

**F**rate Settimio aveva appena ricevuto la nomina a vescovo della neonata diocesi. Il territorio era vasto, lo sapeva benissimo. Serviva la gente della Guinea-Bissau già da diversi anni. Tuttavia, come frate dei lebbrosi, fino a quel momento si era preso cura solo di

*quella porzione di popolo nei dintorni di Cumura. Ora era il Pastore di tutti.*

*Ora doveva andare da tutti. E farlo in fretta! Con quella stessa solerzia che due millenni prima aveva mosso i passi di Maria, dopo l'annuncio dell'Angelo, verso la casa di Elisabetta. Essere vescovo per frate Settimio era primariamente questo: un servizio.*

*E questo servizio richiedeva di vedere, incontrare, stare, sedersi e ascoltare la sua gente. Là dove viveva. Aveva avuto dai portoghesi una cartina geografica della Guinea-Bissau. Era gigante. Sembra quasi di vederlo, perso con gli occhi in quella immagine grande quanto la parete, con una sola certezza: "Djanti, no bai! - Avanti, si parte!". Abbiamo incontrato un suo compagno di viaggio di quel periodo e gli abbiamo chiesto di condividere con noi qualche ricordo.*

**Marzia Avesani**

## Un dono

**M**i chiamo Padre Pedro Belcredi e ho lavorato fianco a fianco con il vescovo Settimio Ferrazzetta all'inizio della sua avventura episcopale in Guinea-Bissau. Ripensandoci ora, a distanza di anni, alcune storie della sua vita sembrano quasi dei "fioretti francescani", tanto si è lasciato plasmare dal suo Padre fondatore.

Mi ricordo quando è venuto a Catió, nel Sud della Guinea-Bissau. Come fanno i vescovi quando visitano per la prima volta le varie parrocchie o missioni, è arrivato con zucchetto rosso, talare, croce pettorale e ... anello con tanto di pietra semipreziosa! Tutti lo guardavano meravigliati e rispettosi. Ma i ragazzi (non so chi avesse detto loro di fare così) hanno cominciato a fare la fila per baciare l'anello, con evidente devozione e

**ARTURO SETTIMIO FERRAZZETTA**  
2024

**8 DICEMBRE 2023**  
INIZIO EVENTO CENTENARIO

AD UN ANNO ESATTO DALL'INIZIO DELL'EVENTO DEDICATO A PADRE ARTURO SETTIMIO FERRAZZETTA NEI 100 ANNI DALLA NASCITA, CI AVVICINEREMO AL FATIDICO VENERDÌ 8 DICEMBRE 2023 RIPERCORRENDO LA STORIA DI QUESTO FRATE FRANCESCANO DIVENTATO IL PRIMO VESCOVO DELLA GUINEA BISSAU. UN PERCORSO DI AVVICINAMENTO CHE FAREMO ASSIEME, ATTINGENDO ALLA NARRAZIONE CONTENUTA NEL LIBRO **ARTURO SETTIMIO FERRAZZETTA - VESCOVO IN GUINEA BISSAU** (AUTORI VARL EDITO DA RETE GUINEA BISSAU) DOVE SI RACCONTA LA VITA STRAORDINARIA DI UN MONTANARO, DIVENTATO BISSAUGUINEANO (NELLA GUINEA BISSAU DICEVANO DI LUI CHE ERA UNO DI LORO NATO PER SBAGLIO IN ITALIA).

A TUTTI VOI, L'AUGURIO DI UN BUON VIAGGIO

## NEWS NOVITÀ

In l'Avvento cade l'anniversario della nascita del primo vescovo della Guinea-Bissau mons. Ferrazzetta: l'8 dicembre, data che nel 2023 darà inizio alle celebrazioni del centenario. Per questo proprio l'8 dicembre 2022 partiamo con la nuova pagina Facebook a lui dedicata: un cammino di preparazione ricco di notizie, appuntamenti, curiosità che ci accompagnerà al prossimo anno. Visita la pagina Ferrazzetta2024 e tieniti informato. Buona visione



*Il vescovo Settimio in barca sul Rio Cumbija*

trasporto. Finita questa "dimostrazione di fede", siamo entrati in casa ed è a questo punto che il Vescovo è scoppiato a ridere, con quella sua risata contagiosa che gli era tipica, e mi ha mostrato l'anello. Gli avevano "mangiato" la pietra che somigliava a una caramella. Ho risolto il problema ritagliando e mettendo al suo posto un pezzetto di legno di ulivo portato dalla Terra Santa. Al vescovo Ferrazzetta si addiceva molto di più che non una perla preziosa!

La visita pastorale è poi continuata andando a trovare i simpatizzanti cristiani nelle varie capanne dove vivevano. Prima di uscire di casa, sapendo che la tribù dei Balanta era piuttosto famosa per l'abitudine di "prendere cose non sue", gli ho chiesto di non lasciare niente di valore in vista. Mi ha risposto che non aveva con sé niente di valore. Abbiamo incontrato le famiglie passando con loro molte ore. I modi affabili del Vescovo stimolavano l'amicizia e la confidenza in tutti quelli che si avvicinavano a lui.

Tornati a casa mi ha chiamato e mi ha detto: "Pedro, mi hanno rubato la croce pettorale!". Ma non si è preoccupato più di tanto e, da buon francescano, ha solo aggiunto: "Vedi se riesci a recuperarla". Ho chiamato i miei giovani fidati e ho posto loro il problema, dicendo che quella non era cosa da poter rubare. Passati tre giorni, dopo aver rovistato in tutte le case, mi hanno restituito la croce. Il ragazzo che l'aveva presa aveva detto alla famiglia che era stato il Vescovo a distribuire

quelle "collane".

A me piaceva molto quando mons. Settimio veniva a farmi visita. Era molto paterno e non mancava mai di portarmi una bottiglia di vino, che nascondeva nella valigia dove teneva le cose da vescovo. Alla sera, quando terminate le varie attività rimanevamo soli, mi chiamava e si apriva la bottiglia. Ci confidavamo le nostre gioie e sofferenze e lui, scherzando, mi diceva: "Bevi così dici la verità". Momenti unici di un padre con il suo Vescovo! Ringrazio ancora il Signore per avermeli donati.

In una di queste visite ha voluto andare in ambienti mai visti prima perché completamente musulmani. Siamo partiti al mattino dal porto con un fuori bordo. Tutto è andato bene, abbiamo incontrato e conosciuto molte persone e i fratelli musulmani hanno dimostrato un grandissimo rispetto nei confronti del Vescovo.

Alla sera si doveva tornare, ma ormai era quasi buio quando siamo risaliti sulla barca. E' successo anche che, passando a una certa



velocità, i pesci, spaventati, saltassero dentro sbattendoci perfino sulla faccia. Siccome andare sui fiumi senza luce era rischioso e c'era anche il pericolo di sbattere contro la riva o contro qualche tronco, abbiamo deciso di fermarci in un villaggio dove mons. Settimio conosceva una persona.

Sbarcati al porticciolo ho scaricato il materassino e siamo arrivati al villaggio. Era molto tardi. Non ci hanno chiesto se avevamo cenato, ma ci hanno offerto un posto per dormire: una stanzetta molto calda in una capanna fatta di fango e coperta di paglia. Disteso il materassino da una piazza, abbiamo cercato di starci tutti e due. Non ho dormito molto! Ma ricordo di avere ringraziato di cuore il Signore per averci donato un vescovo come mons. Settimio.

Al mattino presto, quando ancora era buio, è uscito per fare la sua passeggiata e per pregare. Per me è un santo!

**Padre Pedro Belcredi**





# UNA SCUOLA PER TUTTI

In Guinea-Bissau, dove il tasso di alfabetizzazione si aggira intorno al 33%, la Chiesa ha sempre cercato di garantire il diritto allo studio. Un impegno costante dalla gestione di numerose scuole, alla formazione e aggiornamento degli insegnanti, creando luoghi accoglienti e sicuri i mirando ad un percorso scolastico che renda i ragazzi/e protagonisti consapevoli delle proprie potenzialità, capaci di determinare un cambiamento nella propria vita e soprattutto nella società.

Nello specifico la diocesi di Bafatà coordina 48 scuole (17 materne, 23 primarie, 8 licei) per un totale di 13.000 alunni e l'impiego di 500 insegnanti. L'esigenza di assicurare a tutti il materiale formativo necessario, a partire dai libri di testo, è imprescindibile per concretizzare un'offerta formativa adeguata, ma in Guinea-Bissau non è facile trovare i libri e frequentemente il loro acquisto rappresenta una spesa troppo onerosa per le famiglie. Quindi gli studenti sono costretti a copiare, copiare, e copiare ciò che gli insegnanti scrivono alla lavagna.

Nella ricerca di soluzioni il Dipartimento scolastico della Caritas Diocesana ha proposto la riproduzione dei testi scolastici in loco, così che possano essere facilmente accessibili.

Con la consueta raccolta fondi della "campagna natalizia", abbiamo scelto di appoggiare tale progetto che ci sembra molto importante e in linea con i nostri principi fondamentali. L'abbiamo intitolato "UN LIBRO PER OGNI ALUNNO, con l'obiettivo di sostenere la diocesi di Bafatà nella produzione di libri di testo per far sì che ogni studente possa avere il proprio libro.

Aiutateci a concretizzare questo progetto con una donazione alla nostra associazione, 10 € cada libro, a mezzo bonifico bancario o CCP, indicando come causale UN LIBRO PER OGNI ALUNNO.



Si può contribuire anche acquistando i prodotti della Guinea-Bissau e del commercio equo-solidale proposti nella campagna natalizia.

Ogni contributo, porterà un grande beneficio ai bambini e giovani della Guinea-Bissau. Grazie di cuore a ognuna e ognuno di voi.

**Il Direttivo ReteGB**



Tra i banchi di una scuola primaria nel sud della Guinea-Bissau: bimba con il suo libro auto prodotto in diocesi



PERIODICO DI INFORMAZIONE  
E CULTURA MISSIONARIA  
DELL'ASSOCIAZIONE  
"RETE GUINEA BISSAU" ONLUS

DIRETTORE **SERGIO MARCAZZANI**  
RESPONSABILE **PAOLO ANNECHINI**

**RETE GUINEA BISSAU ONLUS**  
VIALE DELL'INDUSTRIA, 1/C  
37036 SAN MARTINO BUON ALBERGO (VERONA)  
TEL. 3512954036  
E-MAIL: [INFO@RETEGB.ORG](mailto:INFO@RETEGB.ORG)  
[WWW.RETEGB.ORG](http://WWW.RETEGB.ORG)

**CODICE FISCALE 93130820231**  
**CONTO CORRENTE BANCARIO**  
Iban IT 77 50501 81170 00000 1224 2053  
**CONTO CORRENTE POSTALE**  
Numero: 28378370

STAMPA VENGRAPH S.N.C.  
POVEGLIANO V.SE (Vr)  
"AUTORIZZAZIONE  
TRIBUNALE DI VERONA N. 1467  
RS. DEL 16/10/2001

